CALABRIA AL VOTO.

In quasi tutti i collegi il risultato non è scontato
Ovunque progressisti in corsa o col centro o con la destra

Nardodipace dice no al Cavaliere

Gli strateghi della Fininvest avevano scelto Nardodipace per bilanciare il bagno di folla fatto dal Cavaliere nella nobiltà reazionaria romana. Nardodipace è il paesino che le classifiche del Banco di Santo spirito collocano all'ultimo posto nella graduatoria italiana del reddito. Insomma, il comune più povero d'Italia. Un uomo Fininvest ha telefonato al sindaco Tassone (Pds), raccontando che il Cavaliere aveva ricevuto una lettera da un circolo culturale di Nardodipace che sollecitava una visita. Berlusconi avrebbe accettato di andar lì solo se a quell'invito si fosse aggiunto quello della amministrazione comunale. Immediata e secca la risposta di Tassone: «Non siamo straccioni poveri del secolo scorso ai quali far visite di carità. Siamo educati e qui può venire chi vuole. Ma siamo anche gente fiera: con squilli e bandiere riceviamo solo le autorità dello Stato».

Fra cosche e nuovi gattopardi

Alle urne nell'incertezza, sfide all'ultimo voto

Quasi in nessun collegio calabrese di Camera e Senato il risultato è scontato. Le sfide, tutte all'ultimo voto, vedono quasi sempre schierati da un lato i progressisti, dall'altro il candidato del centro o della destra. Pino Arlacchi e Marco Minniti, capolista e segretario del Pds: «Se non si vince in Calabria c'è il rischio che tra sei mesi la mafia recuperi lo spazio perduto attraverso i nuovi gattopardi di Berlusconi»

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ CATANZARO. Terra di sfide mozzafiato la Calabria è terra d'azzardo dove veramente nessuno ha la certezza che alla fine vincerà la posta in palio. A bocce ferme il vecchio centro (68,8%) dovrebbe sbaragliare tutto e tutti. Tra la Dc i repubblicani di La Malfa, il Psdi e i craxiani prestati al Patto il bottino dovrebbe teoricamente essere assicurato per intero: 17 seggi alla Camera e otto al Senato. Per la sinistra (23%) e la destra (7%) al massimo qualche premio di consolazione con quel che resta nella proporzionale.

Ma i big di tutti e tre gli schieramenti e perfino gli sponsor delle liste bricolage sanno che non è così. Tutti i collegi di Camera e Senato sono a rischio per tutti. Le elezioni amministrative di qualche settimana addietro più che smottamenti hanno mostrato voragini senza fondo a Lamezia, Taurianova e Paola dove Dc e Psi avevano maggioranze bulgare: hanno vinto le sinistre a Rossano, altro grosso comune di marca Dc-Psi, la Fiamma di Fini ha bruciato tutti. A Cosenza città feudo incontrastato di Riccardo Misasi, Giacomo Mancini, solo contro tutti o quasi, è diventato sindaco.

Il voto di scambio

C'è poi la grande incognita dei voti di scambio. Quello clientelare che ha visto finire in tribunale gran parte dei propri padrini e quello mafioso. La ndrangheta in quest'ultimo periodo ha subito colpi durissimi. Tenterà un recupero al lacciando nuovi rapporti ma avrà più difficoltà a sfoderare l'arroganza e la sfacciataggine del passato. Di certo don Peppino Piromalli, uno dei padrini storici della ndrangheta calabrese, ha trovato il modo di dare una pubblica indicazione di voto a favore di Forza Italia. E le cosche sono mille i segnali sembrano impegnate in questa direzione. Una realtà che viene duramente contestata dai big nazionali di Forza Italia che pur non smentendo l'episodio si sono preoccupati di sostenere che proprio nello schieramento di sinistra vi sarebbero debolezze e imbarazzi nella lotta contro le cosche.

Una parte consistente del vecchio centro poteva certamente essere riassorbita da Fini, secondo un antica tradizione calabrese per cui la protesta spesso si incanala a destra. Ma le alleanze del Msi hanno creato imbarazzo e dissenso. I politici più odiati in Calabria sono Bossi e compagni. Il fatto che attraverso la mediazione di Berlusconi – nonostante le smentite troppo insistenti per non essere sospette – il Msi sia alleato della Lega crea problemi strutturali di consenso al partito di Fini. La possibilità che il voto della Calabria finisca col rafforzare le pretese di Bossi e Miglio è avvertita dalla gente come un pericolo grave. Lo stesso patto di ferro con Berlusconi i cui consiglieri non hanno mistero di voler smontare lo Stato sociale, demolendo le forme di solidarietà su cui al momento si regge una parte del reddito calabrese, crea disagio, perplessità, dissenso.

L'ammucchiata di destra

Dice Marco Minniti, segretario del Pds calabrese: «È ancora tenuamente insufficiente la denuncia del pericolo che l'ammucchiata di destra rappresenta per regioni come la Calabria. C'è il rischio che la sovranità popolare di intere zone dell'Italia meridionale, attraverso il Msi corazzato da Berlusconi, finisca con l'essere delegata o meglio svenduta a interessi diametralmente opposti a quelli del Mezzogiorno». E Pino Arlacchi, capolista del Pds in Calabria, a proposito di mafia e berlusconiani avverte: «Non si può sottovalutare il pericolo. Non possiamo ritrovarci tra sei mesi con la mafia di nuovo al potere e con nuovi gattopardi che prendono il posto dei vecchi ridando fiato alle cosche». Gli avversari dei progressisti – berlusconiani in testa, destre varie e centro – hanno interesse a far dimenticare la questione mafia in campagna elettorale perché devono prendere i voti. Fino pochi mesi fa la mafia era uno dei problemi fondamentali del paese, ora non se ne parla. Dobbiamo rimetterla nel dibattito al posto in cui era.

Le chance dei progressisti

In questo quadro di caduta del centro e difficoltà della destra i progressisti si pongono l'obiettivo ambizioso di andare molto oltre rispetto al 1992. (Anche se nel cartello non c'è la Rete, per motivi metodologici: nella scelta delle candidature ha spiegato Claudio Fava che ha aggiunto che non mancherà il sostegno della Rete ai candidati di gradimento.) Sono i progressisti, nonostante la debole posizione di partenza, i protagonisti veri dei duelli in Calabria. Lo scontro nei collegi tranne pochissimi casi è tra progressisti e destra, progressisti e centro.

L'incognita del «serbatoio» Dc-Psi

■ Se frantumata in mille pezzi la vecchia area del pentapartito che in Calabria ancora due anni fa aveva raccolto il 68% dei voti.

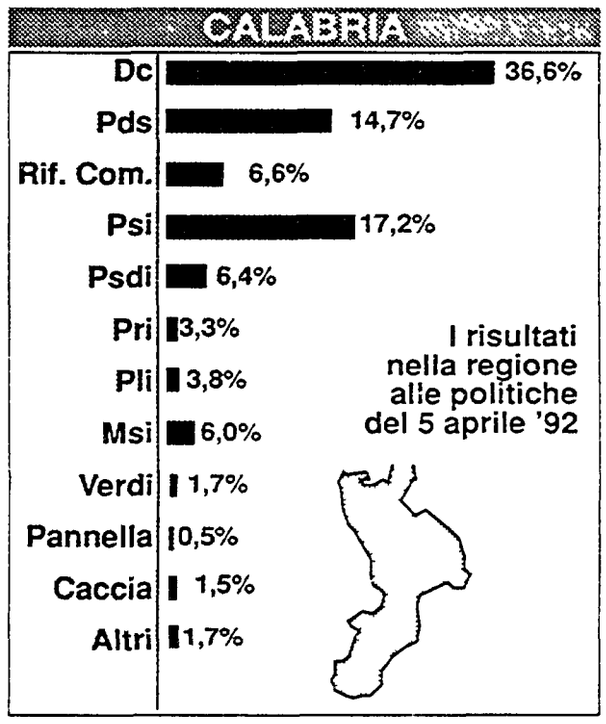
Non è semplice capire come si orienteranno i tradizionali elettori dell'area di governo. La vecchia Dc perde da tutti i lati. Una quota va via co' cristiano sociali trascinandosi una parte del volontariato cattolico. Ci sono poi le perdite a destra, soprattutto verso Berlusconi (vedi il deputato Dc uscente Biafora). Ma soprattutto la sconfitta della vecchia Dc dovrebbe essere determinata dall'uscita di scena di gran parte del vecchio notabilato inchiodato fuori dalle liste dai guai giudiziari.

Come se non bastasse c'è stata una polemica feroce sul mancato rinnovamento: il Patto non ha ricandidato solo i Dc indagati. Sono nuovamente candidati gli uscenti Vito Napoli, Bruno Napoli, Donato Murmura, Tassone, Loiero e Aloise e sono entrati nelle liste consiglieri regionali alla ribalta da decenni Carratelli, Galati, Funaro. Se si aggiungono le candidature cedute a una parte dell'ex Psi (Principe, Mundo, Racco, Bruno) ci si rende conto che per i nuovi non è rimasto nulla o quasi.

L'elettorato del Psi che in Calabria era il più forte d'Italia con un vertiginoso 17,2% si è diviso in tre. Le componenti da tempo polemiche con il craxismo rimaste legate a Del Turco sono confluite tra i progressisti. Quel che resta si è ulteriormente diviso in due (anche se molti parlano di una divisione tattica a fini elettorali): c'è chi si ritrova col Patto di Segni, Martinazzoli, Amato e La Malfa e chi ha dato vita allo schieramento dei Socialisti per la libertà.

Esce dall'area di centro per spostarsi su Berlusconi il gruppo di maggior forza dell'antico Pli quello che ruotava attorno ai Matacena (padre e figlio, rispettivamente consigliere comunale e regionale). Spaccato in due anche il Pri: Salvatore Zoccali da tempo accanto ad Avola esce dal pentapartito verso i progressisti.

Ma al di là di manovre e spostamenti è impossibile fare previsioni sui risultati. Nessuno ha mai sperimentato la capacità di tenuta elettorale del centro prescindendo dal radicamento nell'area governativa: ne è misurabile il peso delle difficoltà che il Msi avrà a causa dell'alleanza con Berlusconi e soprattutto con Bossi e Miglio.



Piromalli: «Votiamo Berlusconi»

■ CON I PROGRESSISTI. Con i progressisti non direttamente in campo perché sindaco a tempo pieno c'è Giacomo Mancini, leader storico del Psi. Progressista si dichiara il rettore dell'università di Reggio, professor Rosario Pietropaolo. Nutrito il gruppo degli storici di prestigio: ci sono Gaetano Cingari (sue sono le Storie di Reggio e della Calabria per i tipi Laterza) e Piero Bevilacqua (insieme ad Augusto Placanica tra l'altro ha curato il volume sulla Calabria dell'Einaudi). Moltissime le adesioni dei docenti dell'università della Calabria, una per tutte il professor Giovanni Mastroianni. Sostiene i progressisti anche Carmine Donzelli, editore in questi giorni in testa alle classifiche con «Destra e sinistra» di Norberto Bobbio. Molti i repubblicani progressisti. Salvatore Zoccali, unico consigliere regionale Pri, spiega: «Non ho mai fatto una campagna elettorale così impegnata come questa volta che non sono in lista».

■ CON CENTRO E DESTRA. Ombre su Forza Italia per una pubblica dichiarazione del boss Peppino Piromalli: «Questa volta votiamo per Berlusconi» ha detto il 21 febbraio scorso dalla gabbia in cui gli imputati del processo contro la mafia delle tre province aspettano la sentenza. Non è la prima volta che don Peppino dà indicazioni di voto: una decina di anni fa alla vigilia delle elezioni chiese platealmente la tessera dei radicali. Non è facile se si escludono i pezzi della vecchia nomenklatura trovare intellettuali e personaggi non candidati o non schierati al centro o a destra che abbiano preso posizione. Telespazio Calabria, invece, una delle maggiori televisioni regionali che ha rapporti di lavoro e affari con la Fininvest, simpatizza con tutta evidenza per i candidati del Cavaliere, anche se continua a dare spazio a tutti gli schieramenti.

Collegio per collegio contro il vecchio che resiste

Fra i candidati del centro tessere P2 e indagati per mafia

DAL NOSTRO INVIATO

■ CATANZARO. Ci hanno provato in parecchi a sondare gli umori elettorali della Calabria, ma una volta raccolti i segnali di incertezza e di gelo sono piovute le disdette. Bettino Craxi non si è candidato a Vibo. Berlusconi ha rinunciato a gareggiare a Catanzaro. Sgarbi ha scartato l'ipotesi di correre a Cosenza. Nei collegi di esterni in Calabria c'è solo **Francesco Piro** leader nazionale dei Socialisti per la libertà.

In compenso i vecchi big del pentapartito calabrese – eccezioni Misasi, Puja e Covello – affollano i nastri di partenza. Quasi a simboleggiare il vecchio che resiste i collegi numero uno e due Paolo e Castrovillari sono occupati per il centro da **Vito Napoli**, tessera P2 di Licio Gelli, e **Paolo Bruno** Psdi, anche lui della nidiata del venerabile. Mariotto Segni li ha messi in conto Patto senza battere ciglio. A Castrovillari contro Bruno c'è **Luigi Saraceni** magistrato.

A Cosenza duello tra il progressista **Pietro Mancini** figlio d'arte e **Ernesto Funaro** pattista, antico pupillo di Misasi. C'è anche con una lista fai da te **Pino Iacino** per una vita manciniano: c'è il rischio che tolga ai progressisti il gruppo di voti necessari al successo. A Rende il progressista **Sergio De Julio** professore universitario, uno dei maggiori esperti italiani di telematica, fronteggia **Sandro Principe** socialista del Patto, indagato per associazione mafiosa. Segni ha mandato giù **Giuseppe Petronio** (Psi), ex sottosegretario tre conti aperti con la giustizia per storie di Usl, socialista per la libertà ci prova a Lamezia Terme. Il Patto è desistente se accontentato di **Romano De Grazia** inviato addirittura terzo alle elezioni amministrative di pochi mesi fa. Sarà quindi duello col verde **Italo Reale**. A Catanzaro invece scontro a tre tra il progressista indipendente **Aldo Fiale** magistrato, **Agazio Loiero** (Patto) ripescato grazie a un ricorso ed **Ezio Colosimo** di An. A Isola Capo Rizzuto **Rosario Olivo** progressista del Psi di Del Turco è sfidato da **Mario Mattace** (Patto) e **Floriano Noto** uomo del Cavaliere sponsorizzato da An. Anche a Crotone i progressisti sono forti: ma **Giancarlo Sitra** (Pds) ha un avversario di tutto rispetto **Enzo Sculco** (Ppi) ex segretario regionale Cisl. Sfida a Soverato tra il senatore **Donato** ex forlaniano Doc e **Pino Soriero** uno dei leader regionali del Pds per testimonianza e disturbo è anche lui.

Nel Reggino le sfide più incerte. A Siderno **Domenico Boca** (Pds) contro l'ex Psi **Luciano Racco** tirato Patto. Ha molto seguito a Locri il cristiano sociale **Giuseppe Lombardo** suo avversario con sponsor di tutto rispetto negli ambienti della Locride **Giovanni Filocamo** corre per il Cavaliere.

A Reggio città duello tra l'on **Natino Aloi** (Msi) e **Gianni D'Amico** progressista del Psi che aveva rotto da tempo col partito di Bettino. Tra i candidati c'è anche **Arturo De Felice** (Patto) fino a poche settimane fa capo della Criminalpol calabrese. Accanto a Villa San Giovanni i Socialisti per la libertà schierano **Paolo Romeo** (Psdi) indagato per associazione mafiosa. È previsto un testa a testa a quattro dall'esito incerto. Gareggiano l'ultimo rampollo degli armatori **Matacena** (viene dal Pli, rappresenta Berlusconi in An) il giornalista **Domenico Nunnari** (Ppi) e il progressista **Antonio Longo**. A Palmi **Antonino Sprizzi** (Pds) sbarra il passo ad **Armando Veneto** (Ppi) avvocato di grido presente nei più importanti processi di mafia (in Calabria e nazionalmente) che è anche uno dei difensori della missione ufficiale e ad **Angela Napoli** segretaria provinciale del partito di Fini.

Sfide all'ultimo voto anche al Senato. L'ex presidente della Corte costituzionale **Aldo Corasaniti** progressista contro **Anton Giulio Galati** (Ppi) per dieci anni presidente del Consiglio regionale. Uscente **Renato Meduri** (An) contro **Eduardo Lamberti** indipendente coi progressisti a Reggio. Il professore universitario **Saverio Di Bella** alle spalle decine di saggi sulla ndrangheta contro il sottosegretario **Murmura** senatore da una vita con la Dc. **Girolamo Tripodi** senatore di Rifondazione contro **Bruno Napoli** uscito recentemente pulito da imbarazzi giudiziari. A Cosenza **Carmine Garofalo** (Pds) dovrà vedersela con **Bonaventura La Macchia** (Patto) e **Giorgio Tenuta** di Forza Italia.

AV